



Istituto Padre Semeria
Via Madonna Pellegrina 127, Coldirodi – Sanremo (IM)
www.istitutosemeria.it
istitutopadresemeria@gmail.com
Tel: 0184 670537
Fax: 0184 623024

Padre Giovanni Semeria

Un gigante buono sempre pronto ad amare e perdonare : un servitore dei poveri impegnato nella continua questua ed elemosina per i suoi orfani.

.....

Ad oggi, una delle piu' belle e generose anime che la Storia ci abbia consegnato per il suo talento di eloquenza da pochi, tuttora, superato, per il suo Amor patrio, per le coraggiose ed incessanti istanze sociali.

A coloro che gli domandavano perche' spendesse il suo sovrano e spiccato ingegno per poveri e analfabeti, egli rispondeva prontamente: " sono prete e frate e debbo quindi essere al servizio dei poveri".

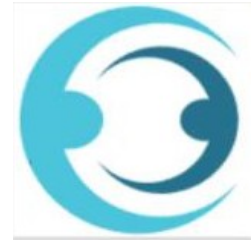
In diverse opere, Padre Semeria ci viene spesso descritto come un colosso fisico dal grosso torso e dal grosso collo con occhi miopi e sporgenti che trasparivano intelligenza e bontà.

Una impressione di potenza e grandezza che ci viene ribadita e riportata dagli scrittori Antonio Fogazzaro ed Edmondo De Amicis.

Il primo scriveva "mi fece l'impressione di un uomo fortissimo, addirittura arditissimo e sicuro di se', destinato a cose grandi".

Il secondo lo esaltava quale " il più forte ingegno filosofico del clero italiano e il più popolare rappresentate dell'evoluzione verso le idee moderne".

.....



La Vita

Padre Giovanni Semeria nasce a Coldirodi il 26 Settembre 1867 senza poter conoscere il genitore che portava il suo stesso nome.

Il padre, infatti, Commissario dell'esercito piemontese, muore nel 1866 vittima del colera nella città di Brescia. La madre, rimasta sola e priva di ogni risorsa, decide di ritornare al paese natio, Coldirodi, per far nascere il bambino nella casa dei propri avi, ma pochissimo tempo dopo si trasferisce con il figlio a Torino che, in quegli anni, aveva cessato di essere la Capitale del regno piemontese e del Risorgimento italiano ed incominciava il suo sviluppo industriale e commerciale.

A Torino, Padre Semeria, frequentatore degli oratori salesiani, all'età di 8 anni, conosce Don Bosco del quale ricorderà "il sorriso buono di uomo che ama i fanciulli".

Nel 1876 inizia a frequentare il Collegio " Girolamo Vida" di Cremona diretto dai Gesuiti e qui vi resta per quattro anni, conservando sempre affetto e riconoscenza per i suoi dotti insegnanti e conseguendone al termine la licenza ginnasiale.

Diviene poi alunno dei Padri Barnabiti nel celebre Collegio " Carlo Alberto" di Moncalieri e pronuncia i voti, pieno di fervore ed entusiasmo, all'età di 16 anni. Annunciando la notizia alla madre, scriverà "sceglierò Gesù Cristo rinunciando per sempre ai beni e ai piaceri tutti del mondo..per cedere il dominio di tutto al buon Dio".

Viene mandato, quindi, a Roma dai Superiori per lo studio della filosofia e della teologia e qui consegue la maturità liceale con una magnifica riuscita agli esami di licenza. Durante gli anni romani, non esita al dedicarsi agli umili, ai malati e ai poveri nei quartieri più miserabili della città. Negli stessi anni, riceve l'ordinazione sacerdotale (1890), si dedica all'apostolato tra i giovani universitari ed inizia a scrivere articoli di teologia ed a tenere pubbliche "letture" sui Vangeli.

Conseguita la laurea in Lettere, viene trasferito da Roma a Genova, per volere dei Superiori, al fine di dedicarsi all'apostolato presso l'Istituto " Vittorino da Feltre", del quale ben presto ne diviene l'anima, perché maturo negli insegnamenti e portatore di riforme di indirizzi e novità negli studi. A Genova iniziano le sue predicazioni che attraggono la classe colta e gli studenti universitari ed aventi ad oggetto la meditazione sulle verità di fede.

Da qui prendono inizio e vita le sue innumerevoli predicazioni in Francia, Belgio, Austria e Inghilterra dai contenuti aderenti alla realtà ed intonati alle preoccupazioni morali e religiose del tempo.



In quel tempo tormentato dal Modernismo, attorno a lui ed alle sue attività, si sviluppa una accesa controversia che culmina nell'accusa di Eresia. Costretto all'allontanamento per tale accusa, Padre Semeria viene trasferito a Bruxelles dove si dedica al ministero sacerdotale tra i suonatori ambulanti e gli operai italiani che popolavano la città belga.

Nel 1914, intenzionato a trascorrere qualche tempo in compagnia della madre, si reca in Svizzera e qui si trova costretto a restare poiché, nel frattempo, scoppiata la scintilla della Prima Guerra Mondiale, il Belgio è invaso militarmente dalle truppe avversarie. Negli anni in Svizzera, Padre Semeria si dedica agli emigranti ed agli esuli italiani e tiene altresì conferenze e letture dantesche.

Nel 1915, con la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia agli Imperi centrali, Padre Semeria viene chiamato dal Generale Luigi Cadorna a ricoprire l'incarico di Cappellano militare e raggiunge la città di Udine dove abbraccia una vita aspra e disagiata.

Sempre in prima linea con le truppe, presiede funzioni sacre, forma gli Ufficiali nelle scuole istituite al Fronte, visita i feriti senza sosta, organizza la "Messa del Soldato" gremita di uomini austeri e semplici.

La viva partecipazione alle sofferenze finisce però per scuotere il suo sistema nervoso al punto da indurlo a scrivere "rumori di cannoni, fuochi, incendi colossali, scene macabre negli ospedali..un giorno non mi sentii più io, ebbi paura di tutto, vidi tutto scuro..m'accorsi di essere malato..anche i nervi si logorano, si ammalano.". Chiede di recarsi in Svizzera presso un suo fedele amico dove rimane per qualche mese e lì guarisce da nevralgia.

Consolato da Don Orione, torna in prima linea al fronte nel 1916 ed incontra Don Giovanni Minozzi con cui fonda l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno di Italia in favore degli orfani di guerra.

Durante il periodo bellico continua a scrivere e su tante riviste continuano a comparire i suoi articoli di sociologia, storia e filosofia.

Alla sconfitta di Caporetto, Padre Semeria segue la sorte del Generale Cadorna e si stabilisce a Mantova per una breve supplenza ma, a seguito delle ostilità che la Massoneria provava nei suoi confronti, subisce l'esonero dall'insegnamento ed inizia a peregrinare visitando i campi di concentramento del Veneto e dell'Emilia.

Con la fine della guerra, Padre Semeria inizia la sua intensa opera di totale e completa dedizione ai tanti orfani dei combattimenti del fronte provenienti dalle province più derelitte dell'Italia Meridionale e lo fa mediante la costruzione di diversi orfanotrofi per i quali occorrevano però importanti finanziamenti e danari.



Finanziamenti che mancavano ad arrivare dai Governi del tempo e per questo Padre Semeria si reca, nel 1919, negli Stati Uniti allo scopo di raccogliere aiuti e donazioni puntando sui generosi emigrati italiani che lì avevano conosciuto fortuna.

Iniziano così le sue predicazioni nei teatri e nelle varie sale in terra d'America che, grazie alla sua forza persuasiva ed eloquenza, raccolgono la cifra insperata di ben due milioni di lire italiane nel 1920 ed assicurano così la costruzione di asili- laboratorio, di cui 9 in Calabria, 11 in Basilicata, 4 in Campania e 3 in Abruzzo: tutti volti ad accogliere orfani di guerra che venivano indirizzati alla coltivazione dei campi ed al ritorno alle arti ed ai mestieri.

Per gli orfani, Padre Semeria traslascia i suoi amati studi e si dedica esclusivamente ai suoi Piccoli. Da quel momento in poi, infatti, ricavati di conferenze, predicazioni e libri sono devoluti solo in opere di carità per i suoi orfani che divenivano via via più numerosi oramai nei vari orfanotrofi ed asili e per i quali Padre Semeria non esitava a patire umiliazioni, rifiuti e scherno, errando da un capo all'altro del Paese intero nella sua perenne questua. Padre Semeria arriva infatti a sostenere anche sessanta predicazioni al mese per la sussistenza dei suoi orfani che contavano oramai 7000 bambini.

Predicazioni tenute negli ambienti più diversi (tra operai, studenti, professionisti), preparate sulle carrozze di treni ed in sale d'aspetto ferroviarie, che rievocavano spesso la Chiesa delle origini con singolare chiarezza e calore umani e interrogavano gli uditori sui problemi filosofici attuali e contemporanei della ricerca di Dio. Predicazioni da cui emergeva inoltre tutta la società dell'epoca: il piccolo mondo domestico dei suoi educatori ed allievi, il pittoresco mondo romano, i ragazzi di periferia, i prelati del Vaticano, il mondo dell'Italiana combattente e delle terre sperdute del Mezzogiorno. Il tutto in un linguaggio accessibile ai più che attirava forti ed aspri critiche da parte di tradizionalisti e conservatori.

Quasi sessantenne, Padre Semeria continua a viaggiare instancabilmente da un capo all'altro dell'Italia e a spendere tutte le sue energie.

In quello che fu il suo ultimo discorso tenuto all' Abbazia di Montecassino, viene assalito da febbre e dolori intestinali e non riesce a ripartire. Viene trasportato, Lunedì 9 Marzo 1931, in auto a Sparanise (Caserta) per potersi riposare in uno dei suoi orfanotrofi e qui gli viene diagnosticata una broncopolmonite aggravata dal diabete.

Il 15 Marzo si 1931 si spegne.

.....

